

ASSOCIAZIONI

Sem Anno
 In Trapani a domicilio,
 e in tutto il Regno
 franco di posta L. 4, 30 2, 60
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale
 Non si ricevono associazioni per meno
 di un semestre
 Le domande non accompagnate dal ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate
 L'associazione non disdetta alla scadenza
 s'intenderà rinnovata

LA CONCORDIA

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 3
 centesimi
 Un numero separato - 6 centesimi
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 15 centesimi per linea
 L'ufficio è nella Tipografia di GIOVANN
 MONTE ROVANO, Via Timori, N. 3

Concordia res parvè crescunt,
 discordia maximè dilabuntur.
 - L. C. C. SALUSTIUS

Concordia le cose piccole tra
 su, discordia dà il crollo al-
 le massime - B. RAGGIO

AVVERTENZA.

Per alcune opportunità postali e tipografiche, il nostro foglio anticipa da oggi innanzi d'un giorno le sue periodiche pubblicazioni, uscendo ogni domenica.

Due parole agli Elettori.

Abbiamo nel num. 2 del nostro giornale pubblicato il programma elettorale della Società di Firenze, da noi accettato. Convieni ora che ci intrattenghiamo un pochino cogli elettori per comunicar loro alcune nostre idee sui candidati da scegliere, e per farli accorti dagli intrighi ed artifici che potrebbero mettersi in opera da qualunque partito.

Voi, diciamo loro, siete chiamati all'urna elettorale pel 22 dell'entrante ottobre, e l'atto che col vostro voto anderete a compiere è l'atto più solenne della vostra vita. Voi potrete, colla savia scelta del vostro rappresentante, concorrere potentemente a formare l'Italia una, forte, indipendente, come potrete renderla misera ed umiliarla. Tutto il vostro studio, il vostro lavoro adunque sta nella scelta degli uomini che potranno degnamente, liberamente, indipendentemente sostenere i vostri diritti e le vostre aspirazioni, che sapranno anzi tutto amare l'Italia per l'Italia.

La scelta Camera de' Deputati vi potrà essere di guida: voi ne avete conosciuti i componenti, ne avete ponderato gli animi e le intelligenze. Le leggi da essi votate hanno prodotto la vostra situazione presente: se questa vi conviene, riconfermate gli stessi uomini o scegliete i simili, ma se le imposte che pagate non corrispondono alle condizioni de' vostri paesi, se il commercio,

la istruzione, la sicurezza non sono quali dovrebbero essere, se le economie che si fanno non son quelle o quante dovrebbero farsi, se infine non siete contenti dell'attualità, non perché non risponda ai vostri privati interessi, ma perché accuratamente considerando il complesso del bene, ottenuto dall'Italia in questi cinque anni, non vedete che superi il complesso de' mali, che gravano o dei pericoli che minacciano la nazione, o non risponda almeno a quello che essa potea ripromettersi da' suoi governanti, e questo perché i vostri rappresentanti si sieno arresi all'offerta governativa, o perché non abbiano energicamente sostenuti i diritti della nazione, o perché abbiano amato più gl'interessi propri che quelli del paese, o perché un ciondolo qualunque li abbia accecati, allora guardatevi dallo scegliere a candidati uomini della vecchia pasta o che li somigliano; guardatevi dalle influenze di parte, sia essa popolana, o governativa. Se l'attualità non vi contenta bisogna ricorrere ad uomo o uomini nuovi, ma nella scelta de' nuovi, non bisogna lasciarsi illudere dalle apparenze. E mestieri analizzare esattamente il nome che si dovrà proporre, e mestieri conoscerlo in tutta la sua estensione.

Più di tutto scegliete, se sarà possibile, persone nate ne' paesi vostri, e delle quali nulla vi possa essere ignoto, perché le avete potuto studiare tenendo dietro agli atti della loro vita, che siano sagge, liberali, amanti d'Italia e del progresso, di animo retto, di tempera forte, di principj onesti e di sentir generoso, conosciute per gli slanci generosi del cuore, per l'indipendenza del carattere, per le aspirazioni magnanime, e non deturpate da secondi fini. Scegliete uomini di senno pratico e di carattere fermo, guardatevi di coloro che hanno fatto due parti in commedia.

Se avete la fortuna di potere scegliere uomini che abbiano data prova di sé, meglio per voi non avrete a sol-

frare la tortura di studiare un nome nuovo nella vostra scelta, ma se non sarà possibile di scegliere il provato, mettetevi innanzi gli occhi l'istoria pubblica e privata dal 1820 al 1860, e seguite i passi del vostro candidato in tutte le sue operazioni. Non vi illudete del suo sapere, della sua professione, della sua ricchezza.

N'abbiamo visti di molti uomini dotti e sapienti riuscire inetti nello amministrare la cosa pubblica; dottori e dottiniani a mancare dei modi pratici, e ricchi con funesto esempio, appropriarsi i milioni — Oh, direte voi, che ha dunque da esser povero a ogni modo? Neanche questo, perché a' tempi che siamo non sien troppi i Fabrizj, buoni a resistere alla tentazione o all'abbaglio dell'oro o del potere — Sopra tutto guardatevi dalle influenze de' partiti, essi vi presenteranno nomi mascherati di tutti i colori, vi illuderanno con promesse, con speranze, vi declameranno il panegirico di questo o di quell'altro candidato venduto ai propri interessi. Due soli sono i partiti necessari a formare la Camera de' Deputati, quello del presente, e quello dell'avvenire: lo scegliere un Deputato di tutt'altro partito sarebbe opera dissennata, e potrebbe apportar immenso danno agli interessi della Nazione. Guardatevi sopra ogni altra cosa dalle insidie dei borbonici e dei Clericali, sia che vi si presentino colla clamide o col berretto rosso alzate le loro vesti, scoprite il loro capo, e vi troverete la livrea, o la clauca.

Quale ha da essere dunque il vostro rappresentante? Qui sta, e vero, il bu-sillis; ma per quanto ciò possa essere importante, per quanto noi potessimo averlo scelto in noi stessi, per qualunque fossero le nostre simpatie, noi lasciamo alla coscienza pubblica il designarlo, alla saggezza del nostro popolo lo sceglierlo, e speriamo restare, Dio volendo, sino alla fine in questa riser-

ba, se le arti e le mene di parti avverse al bene della patria non vorranno speculari sull'altissima ignoranza e sulla nostra discrezione, che allora fuoco alla mina e bazza a chi tocca.

Il nostro egregio concittadino ed amico Salvatore Calvino, dirigeva teste per mezzo della stampa l'indirizzo che segue:

Agli Elettori

DEL COLLEGIO DI MONREALE

Cittadini!

Allorché mi onoraste del vostro suffragio, e quando si chiuse il primo periodo della prima sessione legislativa, v'indirizzai alcune parole, qualè espressione dei miei sentimenti politici e delle mie opinioni intorno a diverse questioni vitali pel nostro paese. Ora che la legislatura è compiuta non mi resta che confermarvi e pregarvi di tener presenti quelle mie dichiarazioni, onde ognuno di Voi giudichi se alle mie parole corrisposero le opere nell'adempimento del grave ufficio

Sento però il debito di rendervi una lode, che in questi tempi di corruzione e raro il meritare, ed è che Voi avete inteso bene la dignità del mandato e rispettato il vostro rappresentante, non tentando di fare del Deputato, come da molti si fa, un agente di affari, se ebbi infatti qualche incarico privato, meno casi rarissimi, l'ebbi da altri che da Voi, i quali vorrei in questo trovaste molti imitatori.

E poi che siamo prossimi alle elezioni generali, non posso fare a meno di dirvi intorno ad esse il mio pensiero. La rappresentanza nazionale e il più alto onore a cui l'uomo possa aspirare, ma altresì, ove l'ufficio sia adempito con costanza e con coscienza, il più grave peso che possa sopportare, e lo accettai solo perché è un sacrificio, e perché mi venne dal voto spontaneo degli elettori. Ed ora, geloso di vedervi esercitare il vostro più prezioso diritto colla più assoluta libertà d'intendimenti e di giudizi, io vi prego di non credervi vincitori da alcun speciale riguardo alla povera mia persona e di avere soltanto di mira gli interessi del paese. E vi dichiaro che, come nelle passate elezioni, così questa volta, credendomi infe-

riore all'arduo incarico, io, per fatto mio proprio, non mi presenterò candidato di alcun collegio, ché neanche il potrei senza mancare al dovere ed alla riconoscenza verso di Voi. Non ambisco di essere eletto da altro collegio, ed aspetto, qualunque sia per essere, il vostro voto, che a vostro onore spero sarà ispirato unicamente dal maggior bene della nazione

Trapani, 40 settembre 1865.

SALVATORE CALVINO,

Le nostre scuole elementari.

Abbiamo sott'occhio la relazione annuale della Soprintendenza sulle scuole elementari della nostra città, stata di questi giorni presentata al Sindaco, a norma della legge, al termine dell'anno scolastico

Se per molti rispetti noi non fossimo grati a quella benemerita Commissione della commendevolissima solerzia e più che paterna sollecitudine messe in opera nel soddisfare il debito dell'ufficio che si è imposto, noi saremmo ad essa tenuissimi delle confortevoli notizie ch'essa ci appresta, vale a dire dell'esito delle fatiche sostenute, del tempo e più de' quattrini spesi nell'alimentare la sacra fiammella della istruzione del nostro popolo, o per vero dire, della miglior parte e più rigogliosa di esso, ch'è quella che vien su dietro di noi

In verità, qual più lieta notizia di questa (ch'è sì diletta del reale miglioramento del nostro paese) del sapere che intanto che i nostri giovani fatti, allevati alla vecchia scuola, se ne stanno a fumare, donneare da un capo all'altro della città, o su pe' caffè o pe' biliardi a ingannare il tempo, e lustrare le zampe a' cavalli e le ruote a' carriuoli, e le nostre matrone a sparlare delle comari e delle vicine, a biasciar paternostri e coronelle attorno a' confessioni non è, dicevamo, una bella nuova il sapere che 754 ragazzi e ragazze se ne stanno in quel mentre a scaldar le panche delle nostre scuole elementari, in cerca di que' sani rudimenti di sapere e di morale che ne faranno dappoi gli ottimi cittadini e le savie madri di famiglia?

Dopo fatte al nostro Municipio gli encomj di rito (e vogliamo credere, questa volta, di giustizia) per la efficace tutela avuta della pubblica istruzione, la relazione scolastica passa a parte a parte a far rilevare le condizioni in cui trovossi quest'anno tra noi l'insegnamento primario, pigliando le mosse dall'apertura dell'anno medesimo, quando piovvero al Municipio un nuvolo di domande per ammissione alle scuole e questo non avea dove far capo a' locali, ove raccogliere la errante scolarezza e per grazia speciale uno gliene venne trovato e concesso nella chiesa

degli Incarnati, addetta poi a uso di scuola. Magio rifugio, ma tant'è un rifugio alla calca accorrente. E sì che poi alla divota Congrega ebbe a costar cara la profana concessione! dacchè, ci predereste?, que' gran saputi dottori di la Curia Vescovile, nell'accesso del sacro sdegno perchè della chiesa ardisse farsi una scuola, e appendersi al muro una carta d'Italia, proprio d'Italia, invece che una stampa della enciclica e del sillabo; in men che tel dico, caricato l'obice, accesa la miccia, lanciarono un interdetto e taff... la scuola restò lì, più ritta e rigogliosa di prima.

Passando al numero e alla frequenza degli allievi, la Soprintendenza nota tutta la scolarezza elementare in questo modo appartenenti alle scuole maschili diurne 330, alle femminili 263, alle serali 161, in tutto 754 dell'uno e l'altro sesso, numero non poco soddisfacente, ch'è pensi che l'istituzione primaria, intesa come va, l'è ancora in fasce tra noi, non contando che solo un triennio di vita. Della frequenza degli allievi non pare ci sia molto a congratularsi, causa precipua, secondo i Soprintendenti attestano, la inquantificabile indolenza de' padri e delle madri di famiglia che curano poco o punto la condotta della loro prole, e specie l'osservanza dei suoi doveri scolastici. È a cansare siffatto inconveniente ch'essi propongono al Municipio l'introduzione di certi libretti di frequenza e di condotta che, *fuente Deo*, saranno messi in opera al riaprirsi delle scuole.

Quanto al profitto degli allievi, deplorabile e tuttavia il contingente che alle scuole pubbliche passa dalle private, vere *baracche*, come le chiama la relazione scolastica, buone a men'altro che a empir le tasche a una malnata genia di guastamestieri, pe' quali l'insegnamento non è che un mercimonio, la scolarezza una vera greggia. Come fare a sbarazzarsene? Aprire nuove scuole popolari, aprirne tante quante al bisogno ne occorra, spendere e spendere allegramente

Cancherò poi vero e costante dell'erario comunale e dell'istruzione giovanile gli e quel maicio locale o topaja delle scuole femminili a S. Agostino che a furia di rattoppi e di ripari ingoja ogni anno un decimo dell'entrata del Comune, senza perciò che cessi di essere quell'inutile bugigattolo che tutti sanno inutile? Peggio assai che inutile, perniciosissimo e per la sua disadattaggine all'uso, cui è addetto, e per la miserabile condizione, a cui è ridotto. Sbonzolato e puntellato che è un pericolo a starci una sola ragazza, come fare a volercene chiuder entro dugento o dugencinquanta, quante ce n'erano quest'anno, divise in quattro sezioni o classi, l'una incomoda all'altra, e l'una a ridosso all'altra, un vero baile di acciughe? Pretendere che la cosa cammini dell'altro su questo piede gli è un consiglio da orbi e bene sta che la Soprintendenza minacci la sua dimissione, ove questo abbia a succedere (*).

(*) P. S. Proprio nell'atto che pigliavamo questi appunti, ci venne saputo che la Giunta attuale si occupa seriamente in questi giorni della scelta d'un nuovo locale a uso di scuola centrale femminile. Da bravi!

Suppergiu le scuole che il nostro Comune ha aperto all' insegnamento elementare sono le seguenti:

Maschili · 4 diurne nell' abolita Casa Filippina, (S. Giov.), una serale per gli operai, ivi, due diurne in S. Giacomo; una serale, ivi, una diurna nella Chiesa degli Incarnati.

Femenili · quattro in S. Agostino, una destinata nel quartiere di S. Pietro.

Alle quali si aggiunge: una scuola speciale di disegno di figura in S. Giovanni; due scuole rurali in Ballotta e Salina Grande, fanno già diciassette scuole; o fontane salutari di istruzione e di moralità, a cui si assietta la generazione che vien dietro a noi e sarà migliore di noi.

Questa è oggi fra noi l' istruzione giovanile; e che cosa era prima?

Accettiamo di pubblicare la lettera che segue a titolo di schiarimento quanto alla sua prima parte, e lasciamo, quanto alla seconda, a' lettori medesimi il giudicarne da sé.

Pregatiss. sig. Direttore,

La largizione, di cui è fatto cenno nel gazzettino del N° 3 del suo giornale, andava narrata con più esatte circostanze, mi permetta però che io rettifici e completi la cosa con questa mia lettera.

La Società del Plebiscito Italiano, prima di deliberare il suo scioglimento per far luogo alla presente Associazione per la tutela e lo svolgimento de' diritti costituzionali, in cui si raccogliessero tutte le frazioni della parte unitaria e costituzionale della nostra città, eleggeva fra i suoi membri quattro compromissarij (che fummo il Cav. Giovan Battista Fardella, il Bar. Guolamo Adragna, il signor Niccolò Adragna ed io) affinché dell' avanzo di cassa disponessero con piena facoltà nel modo che stimassero più conveniente allo scopo e agli intendimenti, che si era proposti sin dalla sua origine essa Società. I quali quattro compromissarij non credettero poter meglio soddisfare al loro mandato, che facendo dono del denaro residuo a questa benemerita Società degli onesti operai, e per essa alla Cassa de' prestiti di onore, con espressa condizione che esso fosse fruttifero al 5 per cento e che il frutto annuo si capitalizzasse via via alla scadenza sino a che si fosse costituito un fondo a parte (da denominarsi della Società del Plebiscito Italiano), il quale riuscisse sufficiente al

mantenimento di due o più onesti operai poveri e inabili al lavoro.

Qui sarebbe terminato l' ufficio mio, ma poiché mi trovo in sullo scriverle, consenta che di un' altra cosa le faccia parole, la quale mi è suggerita dallo stesso numero terzo del detto giornale.

Sotto la rubrica di *Atti provinciali* veggio annunziata in esso la scelta del sig. Giovan Battista Fontana a Rettore del convitto da istituirsi. Sulla quale, considerata in se stessa, non v' è certo nulla da ridire, trattandosi di uno, che è, come benissimo ivi si dice e come m' è grato di ripetere, *onest' uomo, liberale e buon educatore* quanto ce n' entra. Ma un giornale, che anzi tutto facesse professione d' imparzialità, avrebbe dovuto presentare la cosa un po' diversamente, ed a questo, come Ella vede, intendo ove me lo permetta supplire io. Il Consiglio provinciale, nell' aprile o maggio ultimo, aveva fatto per mezzo del *Giornale ufficiale di Sicilia* pubblicare un avviso di concorso per titoli al rettorato da provvedere, senza che accennasse ad esclusione alcuna d' ordini o di persone. Il sig. Fontana, schivo forse del postulare, non si pose fra i concorrenti, si presentarono invece quattro o cinque preti, abbastanza noti in paese per meriti letterarij, ed alcuni anche per ispecchiata illibatezza di vita e per provato attaccamento all' unità, alla libertà e all' indipendenza della patria. De' loro titoli valevolissimi la maggioranza del Consiglio non volle tener conto, appunto (a quanto se ne narro dagli stessi Consiglieri) perché di preti; ed elesse in luogo loro il Fontana. Ora (si vera sunt exposita, e io l' ho per vere) pare a me che qui si sia commesso, chiamando come al mio solito pane il pane, un atto evidente di slealtà e una solenne ingiustizia. Il Consiglio, che aveva determinato e stabilito le condizioni del concorso, poiché non fece in quelle, come era in suo arbitrio, esclusione de' preti, non era più in diritto di farla di poi nel portare il suo giudizio, né poteva dare il suo suffragio in favore d' un estraneo, tuttoché benemeritissimo, senza che avesse riconosciuto prima e formalmente dichiarato la non idoneità dei concorrenti. Il che non essendo il caso, giustizia, anzi rispetto della propria dignità voleva che la scelta cadesse sopra uno de' candidati, *ancorchè prete*.

Ma poi, in nome di Dio, che significa questo grido di *fuori i preti*, che

può dirsi una parodia di quello famoso di Giulio secondo? Che preti e frati sieno generalmente nemici del presente ordine di cose è indubitato; ma niuno heghera esservene fra loro degli onesti e de' patrioti, tanto più ammirevoli e più onorandi ad ogn' animo non preoccupato, quanto più sono esposti perciò e soggetti alle vendette episcopali e curialesche. Osteggiarli capricciosamente è un obbligarli a risentire in se *quel de Adamo* e a farsi à marcia codini. Ed infatti un clero, che il Garibaldi si lodava di aver trovato in Sicilia, come per una fortunata eccezione, in non piccolo numero liberale e italiano, oggi ci si è alienato dell' animo e divenutoci avverso. E perché ciò, se non per quella sistematica contraddizione di cui l' hanno fatto oggetto è per l' abbandono in cui l' hanno lasciato popolo e Governo? E quei pochi che non pertanto tennero fede alla patria e a' loro antichi sentimenti di vera civiltà, dovranno perdurare a vedersi bistrattati e posti in non cale, o piuttosto tra i due fuochi delle furie *liberali e curiali*? Se sì, confesso che un procedere di cotesta natura non mi sembra né logico, né cittadino, e che in tal caso a me sarebbe anzi bello (mi si perdoni la superba citazione) *d' avermi fatto parte per me stesso*.

Scusi, sig. Direttore, queste mie povere chiacchiere, che io non reputo affatto inopportune, e voglia continuare a credermi, quale me le rassegno,
(Trapani, 19 settembre 1865)

Suo devot. e oblig.
ALBERTO BUSCAINO

Consiglio Provinciale.

Nella tornata del 10 corrente intervenuti i signori:

Lombardo Giacalone Dr. Giuseppe — Lampiasi Dr. Ignazio — Caronda Sac. Giuseppe — Fazzino Nicolò — Adragna Bar. Girolamo — Marlorana Salvatore — Patricio Gaspare — Rindello Sac. Nicolò — Riggio Dr. Simone — Patera Dr. Paolo — Todaro-Patera Dr. Giuseppe — Frosina Avv. Carmelo — Romano Dr. Vito — Pilati March. Giuseppe — Maicantonio Giuseppe — Corleo Avv. Luigi.

Il Consiglio nomina il sig. Corleo a componente la Giunta provinciale di statistica in rimpiazzo del sig. Marlorana sorteggiato.

Delega la Deputazione per la nomina dei professori alla scuola Magistrale, che l'anno scorso fu deliberato aprirsi co' fondi della Provincia.

Ratifica le deliberazioni prese dalla Deputazione.

La 1^a pel rilascio del 6 per 100 sull'anticipo della fondiaria 1865 da farsi a contribuenti poveri della Provincia.

La 2^a sulle L. 8000, per la mobilitazione di un drappello di Guardia Nazionale in ciascun de' tre Circondari della Provincia.

La 3^a sulle L. 300 erogate pe' danneggiati dal terremoto nella Provincia di Catania.

La 4^a sulle L. 100 per soccorso alle famiglie povere dal colera in Sansevero.

Da incarico alla Deputazione di verificare le spese pel cordone sanitario, fatto da tutti i Comuni, affinché vengano ripartite a tutti i Comuni della Provincia.

Si levò la seduta col votare unanimemente una protesta al Governo il quale non ha saputo ancora render la sicurezza nelle campagne della Provincia.

A volere narrate paratamente la discussione, che surse sul proposito, non sapremmo addirittura da qual parte rifarci: basta solo conoscere che si disse roba da chiodi e del Governo e degli Agenti di P. S. — Ne po' poi a gran torto La e quasi tutta gente che vive sulle proprietà e a vedersi per nulla sicura della sua roba, mentre bisogna snocciolar di be' quattum per tutte quelle imposte che si vogliono, fa uscir dai manichi a chiechessia.

Ma il soi Cav. Racca a tutto quel bociare che si dicea? Ne si mosse ne si commosse solo, per esser coscienza, biascio due parole a far vedere e toccar proprio con mano che da un mese in qua (e volea dirè da quando ci è lui Prefetto) si gode fior di sicurezza dappertutto — Giusto in tal mese, che l'è peggiorata di molto ed i furti e le grassazioni si son commessi a man salva! — Del resto poi cheto com'olio con gli occhiali infocati guardava in viso a questo e a quell'altro Consigliere e allora che gli si deliberò sul muso la protesta al Governo, con la coda fra le gambe se ne uscì dalla sala, patendogli forse mill'anni d'andare a fare un sonnellino.

Varietà.

L'ARCANGELO MICHELE E LUCIFERO

È un gran due che nel nostro paese e co' sampopolo, il Diavolo e S. Michele si siano abbauffati! Tant'è chi nel pomeriggio di domenica scorsa (17) si trovò a passeggiare lungo il corso, e verso la chiesuola dell'Adolorata, metterebbe la mano sul fuoco di averli visti in petto e in persona fare a' cazzotti e sentirli allaccar moccoli — Cadea in quel dì la festa della *Madonna de' sette dolori*, e al solito ci fu la sua processione con gli angeli e l'arcangelo. Mentre tutti attenti si stava a guardàr più che altro quel fantoccio tutto fronzoli e galè, il quale impetito, come un tacchino quando fa la rota, procedea la frotta degli angeli, che li avresti

preso per spazzacammini tant'erano affumicati, quando nel più bello che l'Arcangelo Michele patendogli ormai tempo di tornare a casa, s'avviava a quella volta, un impronto di scaccino te l'investe, e vuol farlo andare avanti ad ogni costo. Ma lur rito impalato a du di no, e l'altro a fai di sì dalle parole si viene a' ceffoni la gente a scompisciarsi dalle risa, e intrafineffata la sacra cerimonia si muta in un patassio di maschere ne più ne meno — O! chi lo dice che Lucifero non potendò dare all'asino non volesse dare al basto, ed entato in corpo allo scaccino, si sia lanciato addosso al gonzo da' panni di S. Michele?

O Farisei in ticorno, che della religione di Cristo ne avete fatto un avanzo di paganesimo c' sarebbe questo il caso di ricantari la stornella di Gesù Cristo, che caccia i mercatanti dal tempio a furia di santissime funate!

Società operaje

DELLA PROVINCIA

Apprendiamo con grandissimo piacere che dietro l'esempio avuto dalla Società degli Onesti operai suita e prosperata nella nostra città, altre società consorzielle vanno mettendosi in atto in parecchie città della nostra Provincia. Oltre a quella istituita, ora e un pezzo in Pantelleria, e quell'altra in Marsala, di cui non abbiamo ancora nuove precise e desidereremmo averne di buone una n'è venuta su a Patanna sotto la Direzione del signor Paolo Patera e un'altra a Mazara del signor Benedetto Costanza, promettitori ambidue di condurle in porto con onor loro e utile molto de' loro concittadini. Sappiamo altresì, e ne godiamo che queste due ultime stanno intavolando alcune pratiche di reciproci vantaggi a' Soç che si recassero dall'una all'altra città — Bravo e avanti, che di coteste *alleanze* non abbiamo paura!

Publica Sicurezza.

(BULLETTINO DELLA PROVINCIA)

CASTELLANARE—I Reali Carabinieri di questa Stazione il giorno 3 andante giunsero finalmente a catturare un tal Pipitone Salvatore, d'anni 14, imputato a quell'età di diversi crimi.

In quel popolato la notte del 14 al 15 andante da ignota mano veniva ucciso tal A. P. dormendo innanzi la propria casa d'abitazione.

Il giorno 11 andante fu assassinato tal C. Q. L'assassino ignoto.

Giovedì sono tal G. B., C. F., M. N. stavano a notte avanzata in agguato entro la stessa città. Due guardie di P. S. passavano dato l'alto chi va là s'ebbero in risposta due fucilate, che non diedero nel segno.

Le guardie fecero altrettanto, e senza alcun effetto furono però da costoro riconosciuti, e dopo due o tre giorni arrestati, due da RR. CC. ed uno dalle guardie predette.

ALCAMO—Verso il giorno 10 o 11 andante nelle campagne d'Alcamo fu rinvenuto assassinato tal A. B. Da chi?

Nelle campagne di quella città il dì 11 andante veniva ucciso in rissa tal B. C., l'uccisore, tuttora latitante.

Gazzettino.

CONSIGLIO COMUNALE—Nella straordinaria riunione del 19 corrente ad istanza delle due Commissioni sanitarie provinciale e comunale veniva deliberato farsi voto al Governo per l'occupazione temporanea del Convento dei Cappuccini ad uso di ospedale pe' colerosi, caso mai la nostra città dovesse essere colpita dal morbo asiatico.

Nella stessa tornata veniva ad unanimità respinta una proposta governativa tendente a ciò che il nostro Municipio tornasse a chiedere la cessione degli aboliti fortifizj per ragione urgente di pubblica salute, e deliberato un ricorso al Re contro l'avvenuto annullamento della precedente deliberazione consistente che portava la lite da intentarsi al Governo per la negata cessione degli stessi fortifizj.

La signora M. B. Direttrice dell'Asilo Infantile della nostra città, non sappiamo per qual cagione rassegnava in questi giorni l'ufficio. La Congregazione di Carità affidava ai signori Michele Fardella Presidente, e Michele Marcella, membro di essa, l'incarico della proposta d'un'altra Direttrice.

Oggi la Corte di Assisie si riapre colla sessione feriale sotto la Presidenza del Consigliere Enrico Pantano—Speriamo che i fatti corrispondano all'ottima fama che l'ha preceduto, e che ci facci dimenticare le spiacevoli impressioni lasciateci dal Cons. D'Onofrio, il quale, lungi di rappresentare la legge e la giustizia non faceva che sostenere le parti del più accanito accusatore, in modo che i Giurati eran chiamati a condannare e non a giudicare, e si videro pronunziare condanne a morte alla base di spauriti indizi con onore di tutta la popolazione.

Legge Comunale e Provinciale

del 20 marzo 1865

COL RELATIVO REGOLAMENTO

Pièzzo L. 4

Si spedisce franco di posta dalla Tipografia di G. Modica Romano, mediante vaglia postale, o franco-bolli.

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile

Tipografia di G. Modica Romano.